

1) Il principio dello sviluppo sostenibile:

a) non è in generale applicabile all'attività della pubblica amministrazione in quanto gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale costituiscono uno dei valori da considerare ma non quello oggetto di prioritaria considerazione;

b) vincola ogni attività umana giuridicamente rilevante per il Codice dell'Ambiente;

c) si preoccupa di garantire il soddisfacimento immediato dei bisogni delle generazioni attuali;

2) Un sistema di filtrazione dell'aria a carbone attivo è adatto per ridurre nelle emissioni le concentrazioni di:

a) polveri

b) sostanze organiche volatili

c) ossidi di azoto

3) È possibile utilizzare fanghi di depurazione ai fini agronomici sotto alcune condizioni, tra cui:

a) sottoposti ad un qualsiasi trattamento biologico, chimico o termico, oppure a deposito a lungo termine;

b) trattati con opportuno procedimento tale da ridurre in maniera rilevante il loro potere fermentiscibile e gli inconvenienti sanitari della loro utilizzazione;

c) sottoposti ad un opportuno procedimento, avere un beneficio per l'agricoltura con determinate caratteristiche chimiche ed entro determinati quantitativi per ettaro di terreno;

4) Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto identifica:

a) una zona di rispetto, detta anche zona di tutela assoluta, come un'area immediatamente circostante le derivazioni di acqua di norma con un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, adeguatamente protetta e adibita esclusivamente a opere di presa e ad infrastrutture di servizio.

b) una zona di tutela assoluta, quale porzione di territorio circostante la zona di rispetto, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica;

c) una zona di rispetto come una porzione di territorio da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica;

- 5) **Quanto dura la validità dell'autorizzazione acquisita mediante adesione all'Autorizzazione di Carattere generale prevista dall'art. 272 commi 2 e 3 del D. Lgs 152/2006?**
- a) 5 anni
 - b) 10 anni
 - c) 15 anni
- 6) **Quali di questi contributi non va riportato in un Piano annuale di gestione solventi**
- a) Il quantitativo di solvente perso per reazioni chimiche o fisiche nel processo
 - b) Il quantitativo di solvente contenuto nei preparati recuperati per il riuso, ma non per il riutilizzo nel processo
 - c) Il quantitativo di solvente venduto come prodotto nell'anno precedente
- 7) **Cos'è il tenore di ossigeno di riferimento:**
- a) Il tenore volumetrico di ossigeno misurato in un'emissione
 - b) Il tenore volumetrico di ossigeno derivante da un processo e caratteristico dello stesso
 - c) Il fattore di conversione da applicare alla misura delle concentrazioni di un inquinante in un flusso gassoso
- 8) **In un procedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera in regime ordinario:**
- a) la Conferenza dei servizi ha carattere istruttorio
 - b) la conferenza dei servizi ha carattere decisorio
 - c) Non è necessaria alcuna conferenza dei servizi
- 9) **In assenza di altri procedimenti unificati, l'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali viene rilasciata nell'ambito di un'AUA:**
- a) sempre
 - b) mai
 - c) solo se in presenza di altri titoli autorizzativi da rilasciare
- 10) **Quale di questi comportamenti ritieni sbagliato:**

a) effettuare un intervento di manutenzione nella tubazione tra il sistema di depurazione e lo scarico;

b) un autocisterna scarica in un fossato le acque reflue che trasportava;

c) in un sistema di scarico, mantenere soluzione di continuità tra il ciclo di produzione delle acque reflue e il recettore finale;

11) Il limiti allo scarico in acque superficiali previsti dal 152/2006 e dal piano regionale di tutela delle acque si applicano:

a) su tutto il territorio della Città metropolitana di Venezia

b) solo all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia

c) solo all'esterno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia

12) Il piano di emergenza interna, tipico strumento in materia di impianto a rischio di incidente rilevante, è stato esteso:

a) agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti con particolare attenzione al rischio derivante dagli incendi che vi si possono sviluppare

b) ai depuratori presso cui sono stoccati fanghi essiccati in deposito temporaneo

c) a tutti gli impianti di produzione che stocchino o lavorino sostanze pericolose in qualsiasi quantità

13) Con riferimento alle norme in materia di incidenti rilevanti si intende:

a) con "rischio" la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;

b) con "rischio" il "pericolo" che un evento si verifichi all'interno del perimetro di uno stabilimento;

c) con "rischio" la proprietà intrinseca di una sostanza o di una situazione fisica, esistente in uno stabilimento, di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente;

14) Il piano di emergenza esterno provvede allo scopo di:

a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni;

b) rafforzare le misure di sicurezza all'interno dell'impianto

c) proteggere le lavorazioni da eventi che possono accadere al di fuori del suo perimetro;

15) in caso di AIA, la modifica è sostanziale quando:

a) varia anche uno solo dei parametri oggetto di autorizzazione;

b) il potenziamento dell'impianto dell'opera o dell'infrastruttura produce effetti negativi e significativi sull'ambiente;

c) la modifica dell'installazione dà luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze oggetto della soglia definita in allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/2006, pari o superiore al valore della soglia stessa.

16) nello studio d'impatto ambientale:

a) si effettua la descrizione delle ragionevoli alternative di progetto, compresa l'alternativa zero

b) si effettua la sola descrizione degli elementi del progetto interessato

c) si effettuano esclusive valutazioni degli impatti sulla biodiversità

17) La verifica di ottemperanza disciplinata dall'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 consiste:

a) nelle verifiche condotte da ARPAV su un impianto autorizzato dalla C.M.Ve a seguito della sua realizzazione;

b) nella procedura con la quale l'autorità competente alla VIA verifica l'ottemperanza delle condizioni ambientali poste dal provvedimento di VIA o verifica assoggettabilità a VIA;

c) nelle diffide e sanzioni conseguenti alla mancata adozione di presidi ambientali;

18) nell'ambito di una valutazione degli impatti ambientali di un centro commerciale, gli impatti sul fattore atmosfera sono dovuti a:

a) Quantità di rifiuti di imballaggio prodotti dai negozi interni al centro commerciale

b) dimensioni dell'edificio costituente il centro commerciale

c) traffico indotto dal centro commerciale

19) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione e sostituisce:

a) tutte le autorizzazioni di carattere ambientale

b) le autorizzazioni elencate in allegato IX alla parte II del D.Lgs. 152/2006

c) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, l'autorizzazione allo scarico, l'autorizzazione Unica per gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, l'autorizzazione rilasciata dal genio civile regionale per il prelievo idrico

20) Lo Studio Preliminare Ambientale:

a) segue i contenuti indicati in allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006

b) è redatto secondo i quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale

c) descrive esclusivamente gli elementi del progetto

21) Le modifiche o estensioni di progetti elencati in allegati alla parte II del D.Lgs. 152/2006:

a) Sono sempre assoggettate a VIA;

b) Sono assoggettate a VIA all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, qualora l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi;

c) Non sono assoggettate a VIA;

22) Un sottoprodotto:

a) corrisponde all'esito di un processo di cessazione della qualifica di rifiuto;

b) corrisponde ad un regime speciale la cui dimostrazione è a carico del soggetto che intende farvi ricorso;

c) può esitare da un processo di trattamento di rifiuti;

23) Il deposito temporaneo è definito come

a) L'operazione dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 indicata con la causale D15

b) L'operazione di allocazione di rifiuti in discarica alle condizioni del D.Lgs. 36/2003

c) Il raggruppamento di rifiuti nel luogo di produzione, alle condizioni dell'art 183 c. 1 lett bb del DLgs 152/2006

24) Uno scarico di acque reflue si differenzia dallo smaltimento di rifiuti liquidi perché

a) Il primo ha luogo in uno stabilimento produttivo mentre il secondo in un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti

b) il primo ha luogo senza interruzione della condotta dal punto di origine al punto di scarico, mentre il secondo comprende una interruzione

c) il primo riguarda i reflui di origine domestica mentre il secondo rifiuti di origine non domestica

25) Nella gerarchia per la gestione dei rifiuti, è prioritario

a) Il recupero di energia

b) Il riciclaggio

c) la preparazione per il riutilizzo

26) La procedura semplificata ex art 214-216 del Testo Unico Ambientale:

a) consente l'avvio dell'attività trascorsi 90 giorni dalla comunicazione all'Autorità competente;

b) consente la costruzione dell'impianto trascorsi 90 giorni dalla comunicazione all'Autorità competente;

c) non è mai sottoposta a garanzie finanziarie, secondo la normativa vigente in Regione Veneto;

27) Qualora il responsabile della contaminazione non provveda alla bonifica del sito:

a) ne ha obbligo il proprietario del sito;

b) ne ha facoltà un soggetto interessato non responsabile;

c) il sito viene definitivamente delimitato ed interdetto all'uso;

28) Le tecniche di bonifica dei suoli in situ sono quelle:

a) che prevedono la sola diaframmatatura dell'aera oggetto di contaminazione;

b) che prevedono lo spostamento del suolo contaminato in un luogo vicino a quello oggetto di contaminazione, per consentirne la decontaminazione;

c) quelle effettuate senza rimozione o movimentazione del suolo inquinato, e prevedono che il trattamento avvenga nel luogo della contaminazione.

29) Quale di questi compiti è attribuito alle Province (Città metropolitane)

a) Ordinanza al responsabile dell'abbandono, per l'allontanamento dei rifiuti

b) Ordinanza al responsabile della contaminazione, per l'attuazione delle procedure ai sensi del Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006

c) Attuazione degli interventi sostitutivi ai sensi del Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006, qualora il responsabile non sia individuabile o non provveda

30) In caso di accertamento di superamenti dei valori delle CSC in siti con attività in esercizio

a) deve essere previsto un progetto di messa in sicurezza operativa, che preveda l'eventuale intervento di bonifica necessario a cessazione dell'attività

b) l'attività viene interrotta per l'attuazione delle procedure ai sensi del Titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006

c) deve essere previsto un progetto di bonifica che preveda una tecnica compatibile con l'attività in esercizio